

Bergamo I concerti del romantico Mozart

RUBENS TEDESCHI BERGAMO. I centenari sono una gran comicità per la cultura musicale italiana che, essendo poco colta, approfitta volentieri delle occasioni del calendario per darsi un aspetto autorevole e agiografico.

Quest'anno, equamente divisi tra le due città, una pleiade di illustri pianisti, assieme a orchestre europee, interpretano tutti i Concerti di Mozart: 127 per pianoforte, 15 per violino, oltre a quelli per strumenti a fiato, e al celebre Requiem in una serata straordinaria.

Dopo l'inizio rosato, la parola passa ad altri giovani: i componenti della Camerata Accademica del Mozarteum di Salzburg, allievi del venerabile Sandor Vegh che il guida nel gioco squisito della Serenata notturna K. 239 e nei due Concerti in re magg. K. 451 e 537 al requiem del solista Alexander Lonquich.

Firenze Al «Maggio» con Ivan il Terribile

FIRENZE. Anche il Maggio fiorentino si svolgerà all'insegna degli anniversari. Mozart e Prokofiev, rispettivamente nel bicentenario della morte e nel centenario della nascita, saranno celebrati a Firenze durante la rassegna musicale.



La rock star inglese Sting sarà in Italia alla fine di maggio

All'Hammersmith Odeon di Londra la celebre rock star in un deludente concerto davanti a un pubblico freddo

Una carriera divisa tra yoga miliardi e impegno sociale Le critiche della stampa A fine maggio il tour italiano

Caro Sting, non pungi più

Uno Sting poco ispirato ha presentato all'Hammersmith Odeon di Londra la sua ultima «fatica» discografica, The soul cages. La 39enne rockstar si è fatta accompagnare da una band di ottimi musicisti, fra cui il sassofonista Brandford Marsalis. A fine maggio il tour arriverà in Italia: Sting suonerà il 22 e 23 a Milano, il 24 e 25 a Verona, il 27 a Roma, 28 a Firenze, 30 a Torino e 31 a Modena.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Per tre anni Sting non è riuscito a scrivere neppure un verso. «Ho sofferto il «blocco dello scrittore», ho perso il padre, ho sentito il peso dell'età. Poi, dopo molte spiagge e «mo ti bagni», gli è venuta l'idea per l'ultimo LP: il Mare del Nord e gli arsenali navali vicino a Newcastle, la città di quando era bambino e andava a scuola col pullover giallo-nero lavorato «a vespa» che gli diede il soprannome Sting (puntura). Oggi, a 39 anni, vive nella «conflagrazione di estremo» fra i miliardari di New York, dove fra un po' di Ecstasy e di yoga, vaga in una corrente di contraddizioni, predicando ecologia in Amazzonia, partecipando alle feste dei mercanti d'armi Adnan Khashoggi, cantando per ore per Amnesty International, mantenendo i contatti con un ex capo della Cia.

Sting ha cercato di trovare una struttura per far stare a galla una serata difficile. Tre motivi da Soul Cages, con Jeremiah Blues alla fine per permettere un «ritorno» finale da jazz jam session ricoperto dalla prima bionda chiacchierata col pubblico un po' freddino: «Chi di voi si ricorda del 1979?». Potenzialmente molti, c'erano anche dei cinquantenni in sala. Ma sul momento si è levata solo una vociferata che lo ha preso in giro. Sting si è fatto portare

del tè. Ha resuscitato Ain't no Sunshine per scaldare l'ambiente attaccandosi subito il tediosissimo Why Should I Cry for You? (perché dovevi piangere per te?) con flagello di angeli neri, mari solitari, senza Dio, e lacrime. Ha provato a riattivare il fuoco con l'unica canzone che gli è stata richiesta, Roxanne, più dura, martellante, finché alcuni nelle prime file, colpiti da persuasivi riflettori, si sono alzati in piedi. Probabilmente il momento più drammatico è stato quando ha cercato di forzare la partecipazione con alcuni minuti di rasoi gutturali Youhhhh, Ohhhhh! estraendo un'altra reazione pavloviana di breve durata. Ha scosso la testa come per dire: «Gente, cost non va».

Presentato a Roma «On my own», primo film di Antonio Tibaldi

Un esordiente venuto da lontano in cerca del suo attimo fuggente

La più insolita delle opere prime italiane di quest'anno ha un titolo inglese: On my own (che significa «Da solo» nel senso di «Senza l'aiuto di nessuno»). Il regista si chiama Antonio Tibaldi, ha meno di trent'anni, ha girato il suo film tra il Canada e la Gran Bretagna, lo monterà a Londra. A dargli fiducia (e soldi) sono stati Leonardo Pescarolo e Raitre.

DARIO FORMISANO

ROMA. È un film girato prevalentemente a Toronto (e in parte a Londra). Parlati in inglese (attori protagonisti Judy Davis e l'esordiente Matthew Ferguson). Finanziato con capitali canadesi (950.000 dollari), tedeschi (l'equivalente di 450 milioni di lire), australiani (1.000.000 di dollari). È in Australia comincerà, tra qualche giorno, la post produzione

Lo spettacolo della sofferenza di lei lo turba molto. In breve è il racconto di una crescita, il passaggio dell'adolescenza alla condizione adulta, una storia non autobiografica (anche Tibaldi ha vissuto a lungo in collegio ndr) seppure con molti spunti dalla mia vita vissuta. Come sta capitato un film di budget medio-alto tra le mani di un giovanotto meno che trentenne lo racconta invece Pescarolo: «Tibaldi è venuto un giorno in ufficio con due cassette da farmi vedere, due medimetraggi che aveva girato in America (Dream streets vinse l'edizione 1988 di «Filmmaker» a Milano, American Wilderness fu presentato lo scorso anno al «Mystery» di Cattolica). Li vidi, ero deciso a fare un film con lui. Lui aveva un copione pronto, lo lessi, pensai che non ci fosse neppure



Judy Davis in «On my own» di Antonio Tibaldi

una virgola da spostare. Aggiungiamo che Pescarolo è stato il primo produttore ad essere stato contattato da Tibaldi ed è giusto allora parlare di colpo di fulmine. Condiviso anche da Raitre che è il principale coproduttore del film. On my own è infatti uno dei tre film del '91 su cui ha puntato la terza rete, dopo Americano rosso di Alessandro

Caroline Coppola morta a 80 anni Il padrino del «Napoleon»

È morto stroncato da un ictus, l'altra notte, in un ospedale di Los Angeles. Carmine Coppola, padre del regista Francis, aveva ottant'anni, essendo nato l'11 giugno del 1910 a Manhattan da genitori italiani. Flautista classico e compositore, Coppola senior aveva collaborato insieme al figlio per numerosi film e scritto le musiche del «Napoleon restaurato» di Abel Gance presentato dieci anni fa a Massenzio.

MICHELE ANSEMI

Due mesi fa era al Festival di Berlino, accanto al figlio Francis e alla nipote Sophia, a rappresentare, anche fisicamente, tre generazioni di italo-americani. Figlio di un emigrante di Matera, flautista di estrazione classica diplomato alla prestigiosa Juillard School di New York, è più tardi maestro di composizione. Carmine Coppola aveva conosciuto tardi una certa fama: lavorando a più riprese con il figlio per i Padri, Apocalypse Now, i ragazzi della Sessima strada, I gendini di pietra. Un sodalizio che lo divideva con il fratello Anton, anch'egli direttore d'orchestra. Un anno fa, seguendo a Palermo le riprese del Padrino III,



Carmine Coppola

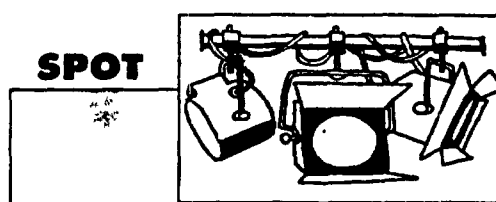
aveva portato egualmente un Oscar per il complesso della colonna sonora. Una bella soddisfazione per un musicista avvicinato tardivamente al cinema, pur avendo amato sin da bambino (era animato affascinato dal Ladro di Bagdad con Douglas Fairbanks), al punto da trasmettere la passione alla famiglia: oltre a Francis, anche la figlia Talia Shire (moglie di Stallone in Rocky) e il nipote Nicolas Cage si sono affermati nell'ambiente. In Italia era tornato nell'agosto del 1981, per il lavoro di cui forse andava più fiero. Quattro ore di musica «dal vivo», nella suggestiva cornice del Colosseo, per la prima del restaurato «Napoleon» di Abel Gance. Film all'avanguardia sul piano stilistico (ricorderete forse la divisione dell'immagine su tre schermi, il montaggio estroso, le carrellate con la cinepresa a dorso di cavallo) che Carmine Coppola aveva affrontato con uno scrupolo estremo, documentandosi a lungo sulle canzoni rivoluzionarie francesi e componendo una partitura in cui riecheggiano Beethoven, Berlioz e Mendelssohn. Presentato il 10, 11 e 12 settembre a conclusione di una fortunata edizione di «Massenzio», il «Napoleon» piacque molto. L'operazione cinefila si mischiava con l'avvenimento mondano, in una sorta di «evento» che Coppola, alla guida dell'Orchestra Sinfonica della Rai, visse come un ritorno a casa.

Scompare a 82 anni Robert Velter Spirou, sberleffo a fumetti

Robert Velter, il creatore del celebre personaggio a fumetti Spirou, è morto l'altra notte nell'ospedale di Saint Malo, all'età di 82 anni. Spirou, pubblicato sul settimanale omonimo dell'editore belga Dupuis (in Italia sue storie sono apparse su Il Corriere dei Piccoli e di recente presso Alessandro Distribuzioni), era «nato» nell'agosto del 1938. Robert Velter, in arte Rob-Vel, si era ritirato da anni a Saint Malo.

RENATO PALLAVICINI

Nel catalogo della casa editrice Dupuis, le avventure di Spirou e Fantasio contano, a tutt'oggi, oltre quaranta albi regolari ed alcuni titoli fuori collana. Eppure, con l'eccezione di un paio di volumi «antologici di lusso, il nome di Robert Velter (in arte Rob-Vel) non compare mai. Ci trovate quelli di André Franquin, di Jean Claude Fournier, di Broca e Cauvin o di Tome e Janry; mai, però, quello del creatore di Spirou. È un po' il destino di autori e disegnatori di personaggi a fumetti che negli anni passano la mano ad altri, e le cui creature crescono, si sviluppano e sopravvivono ai loro stessi. Nel caso di Spirou, poi, ufficialmente nato il 21 agosto del 1938, sulle pagine del settimanale omonimo dell'editore belga Dupuis, Robert Velter dovette passare ben presto mano e pennelli quando, chiamato sotto le armi, fu ferito e fatto prigioniero dai tedeschi a Lilla. Gli successero Jijé (Joseph Gillain) che, tra l'altro, gli affiancò il personaggio-spalla Fantasio. Il ragazzino imperlinente, vestito di rosso e dal ciuffo ribelle, fattivo al Moustic Hotel (Rob-Vel si era ispirato alla sua esperienza di valletto di cabina sui piroscafi della compagnia Transatlantique) nella versione di Jijé e dei suoi successori acquisì un tono più avventuroso, perdendo però alcune punte umoristiche e



SPOT

IMMAGINE ELETTRONICA A FERRARA Si svolgerà dal 3 al 5 maggio, a Ferrara, la 9ª edizione de «L'immagine elettronica» l'importante manifestazione internazionale dedicata al rapporto tra le nuove tecnologie e la produzione cinematografica e televisiva. Dallo scorso anno - e ciò ne segnala l'importanza la manifestazione ferrarese si svolge sotto gli auspici della Smpte (Society of motion picture and television engineer), la massima associazione mondiale di tecnici e ricercatori cinematografici. L'edizione di quest'anno è dedicata: «L'espansione dell'universo numerico: tecniche e linguaggi». Sabato 4 maggio, con un concerto di musica elettronica al teatro Comunale sarà reso omaggio alla memoria di Luigi Nono.

CHI ASSESSIA VIZZINI. Mario Albanesi, segretario del Coordinamento nazionale nuove antenne (Conna), in un comunicato esprime preoccupazione per le pesanti pressioni cui - a suo giudizio - è sottoposto il neo ministro delle Poste, Carlo Vizzini, dal quale si vorrebbe una semplice ratifica di quanto deciso dal suo predecessore Oscar Mammì in merito all'assegnazione delle frequenze tv. «Il Conna ritiene invece - si legge nel documento - che la legge Mammì necessiti di un profondo riesame che non può essere improvvisata in poche settimane per evitare grossolane ingiustizie irreversibili in un campo delicato come quello dell'informazione, altrimenti considerato terreno di caccia equiparabile a uno dei tanti settori dell'industria o del commercio».

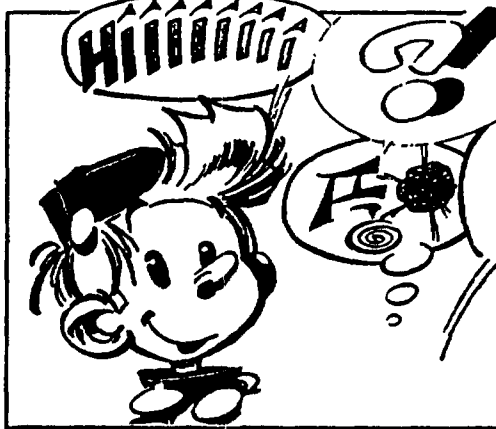
CONCLUSO IL FESTIVAL «CITTÀ DI TRENTO». Il film Cacciatori di tenebre dei francesi Alain Majani ed Eric Valli ha vinto la Genziana d'oro, primo premio del Festival Città di Trento, dedicato alla montagna. La rassegna, che propose 108 pellicole di 17 nazioni, ha visto tra gli altri vincitori La montagna dello svizzero Marcus Imhof, Desiderio di Everest del francese Bernard Germain, Dolomiti, miti di roccia del tedesco Gerhard Baur, Non cantare la canzone della morte, Aca del tedesco Eugen Essing e Gli arampicatori coraggiosi di El Capitan dello statunitense John Bianco. Il premio speciale della giuria alla migliore opera italiana è andato a Tra gli orsi nella regione dei grandi laghi di Ugo Adilardi e Marco Visalberghi; il premio Rai è stato assegnato al finlandese Polo Nord di Ritta Snellman. Lo svizzero Al Gatun di Kali ha ricevuto il premio speciale film d'autore.

NINO ROTA A MOSCA. Opere, partiture, manifesti e fotografie compongono il ricco materiale di una mostra dedicata a Nino Rota, che si è inaugurata ieri a Mosca e che si concluderà il 4 maggio. Il celebre compositore ha realizzato le musiche di moltissimi film, tra cui tanti di Federico Fellini: la mostra diventa dunque anche l'occasione per offrire ai moscoviti una selezione del grande cinema italiano: sarà presentata infatti una retrospettiva dei lavori musicali da Rota, alcuni dei quali per la prima volta in Urss. Tra questi, Giulietta degli spiriti e Casanova di Fellini, Giulietta e Romeo di Zeffirelli, Il padrino di Coppola, Il maestro di Vigevano di Petri, Fantasia a Roma di Pietrangeli e Filumena Marturano di De Filippo.

IL FUGILE HOLYFIELD A HOLLYWOOD. Il campione mondiale dei pesi massimi Evander Holyfield, che la settimana scorsa ha vinto ai punti lo sfidante George Foreman, diventa attore insieme ad altri sportivi nel film Durazza necessaria. Insieme ai campioni di football americano Dick Butkus, Roger Craig e Tony Dorsett, Holyfield interpreterà, in una sorta di remake di Quella sporca ultima metà, la parte di un calciatore di una squadra di un penitenziario chiamata a giocare un'amichevole contro una squadra universitaria.

PREMIO REGISTI TELEVISIVI. Milano ospiterà per il secondo anno consecutivo la 31esima edizione del Premio nazionale regia televisiva, che si svolgerà dal 6 giugno prossimo, condotta da Daniele Piombi. Film, miniserie, sit-com, varietà, inchieste, in tutto 12 i generi di materia '90-'91 che verranno votati. Le nominations per il personaggio tv maschile dell'anno sono state assegnate a Gianni Cavina, a Remo Girone e Vittorio Mezzogiorno; a Michele Santoro e Sergio Zavoli, a Enrico Montesano. Per il premio femminile sono in gara Clarissa Burt, Raffaella Carrà, Loretta Cuccarini, Mariangela Melato e Alba Parietti.

HOLLYWOOD IN FRIULI. Una mostra e un libro renderanno omaggio a Venzone al film Addio alle armi di Charles Vidor, che fu girato proprio in quei luoghi. A Palazzo Orgnani-Marturano dal 4 maggio, foto, documenti, manifesti ricostruiranno, insieme alle testimonianze di attori, tecnici e giornalisti, le vicende legate alla realizzazione della pellicola, che costò 34 anni fa un grande avvenimento cinematografico e di costume per il Friuli. (Monica Luongo)



Spirou, il simpatico ragazzino a fumetti creato da Robert Velter